
Un pastore alla guida della Cei

Autore: Massimiliano Marianelli

Fonte: Città Nuova

Il nuovo presidente della Conferenza episcopale italiana ha un profilo pastorale, di vicinanza con la gente e con gli ultimi. Romagnolo, è nei fatti un figlio della grande Chiesa fiorentina di Benelli e Piovanelli

Il cardinale **Gualtiero Bassetti** è dunque il nuovo presidente della Cei. L'arcivescovo di Perugia che sostituisce Angelo Bagnasco è indubbiamente un uomo mite, un vescovo di periferia, essenzialmente, un pastore. Il prototipo del sacerdote con "l'odore delle pecore" voluto da Francesco e che incarna, alla perfezione, quella "rivoluzione della tenerezza" tante volte evocata dal papa. È proprio Bergoglio che lo nomina, infatti, sul finire del 2013, membro della Congregazione per i vescovi e per il clero, e poi, nel febbraio del 2014, lo eleva a cardinale. Il rapporto con il pontefice continua anche negli anni successivi. Francesco lo sceglie come membro del sinodo dei vescovi del 2015 e poi gli attribuisce il compito di scrivere le meditazioni per la via crucis del 2016.

Gualtiero Bassetti è **nato in Romagna, a Marradi, il 7 aprile 1942**, nel paese che ha dato i natali a Dino Campana, ma Firenze è senza dubbio la sua città d'elezione.

Come lui stesso ha riconosciuto, è un **figlio spirituale della Chiesa fiorentina**. Di quella Chiesa "di popolo" di cui hanno fatto parte il cardinal Elia Dalla Costa e mons. Facibeni, Giorgio La Pira e don Milani, Divo Barsotti e Giuliano Agresti. Nel capoluogo toscano è stato **rettore dei seminari minore e maggiore** per 20 anni e vicario generale della diocesi nel 1992. Centrali, in queste due esperienze, sono state le figure di due cardinali che possono essere considerate come suoi "maestri": Giovanni Benelli e Silvano Piovanelli.

«Essere cristiani senza gioia non è possibile. **Vivere da cristiani senza carità è una sciagura**». Così scrive nel 2015 nell'introduzione del suo libro, *La gioia della carità*, che raccoglie venti anni di interventi pubblici da vescovo. L'attenzione verso gli ultimi caratterizza da sempre la sua missione pastorale. Una socialità a 360 gradi: **i minatori e i lavoratori delle acciaierie di Piombino**, le famiglie in difficoltà dell'Umbria **ma anche i bambini non nati e la difesa della cultura della vita**.

Impegnato a livello culturale, ha promosso molti eventi tra cui va ricordato il convegno internazionale dal titolo: "Custodire l'umanità. Verso le periferie esistenziali" (Assisi-Santa Maria degli Angeli, 29-30 novembre 2013). Dal 2012 è editorialista de *L'Osservatore Romano* e dal 2017 è uno dei curatori della rubrica *Dialoghi* dell'edizione settimanale in lingua italiana del quotidiano della Santa Sede. Da queste colonne è continuato imperterrito il suo impegno verso gli ultimi e il suo messaggio di speranza. Nel luglio 2016, di fronte alle violenze degli attentati terroristici, ha prima ricordato le parole profetiche di Madre Teresa di Calcutta e di Giovanni Paolo II e poi ha concluso: «Anche se il presente assume le sembianze fosche degli attentati terroristici o dei ritratti sfigurati dei rifugiati che fuggono dalle loro case, occorre avere la fede e il coraggio di non aver paura del futuro. Perché **chi ha paura non ha futuro**».